

LA POLEMICA Uil e Ugl chiedono di far presto sulla nomina del presidente, De Luca ribadisce: a rischio soldi e lavoro

Porto, Caldoro invita alla calma

di Rosa Benigno

NAPOLI. «A Napoli si dorme» è stata l'accusa del sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, viceministro alle Infrastrutture e trasporti, lanciata contro i ritardi nella gestione del Porto e sulla nomina del presidente dell'autorità portuale. Risposta pronta e altrettanto tagliente quella del primo cittadino di Napoli, Luigi de Magistris: «A dormire è il governo in cui siede lui». De Luca non ha risparmiato nessuno: né Comune né Regione. E, tirato in ballo anche Palazzo Santa Lucia, entra nella querelle il presidente della giunta regionale, Stefano Caldoro, che lo fa con il suo stile pacato, invitando tutti alla calma. «Se ci dividiamo perdiamo - avverte - Chi vuole indebolire dall'esterno la nostra regione spera nello scontro e nelle divisioni». Il presidente Caldoro si dice «colpito ed amareggiato» dalla polemica tra i sindaci di Napoli e Salerno. «Se si parla di portualità e di rilancio della logistica - sottolinea il presidente - lo si deve all'azione della Regione che ha messo in campo il grande progetto». «I porti di Napoli e Salerno sono strettamente legati e connessi - ricorda Caldoro ai due spigolosi primi cittadini - Il consiglio a tutti è di giocare uniti questa partita nell'interesse della Campania. Il nemico non è in casa nostra». Ed eccolo De Luca aggiustare il tiro, senza deporre le armi: «È opportuno precisare, onde evitare polemiche francamente sconcertanti - afferma in una nota - la mia valutazione sul porto di Napoli. Parto dalla convinzione che sia un



Il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro

dovere nazionale fare di tutto perché si concretizzino i programmi d'investimento per il porto di Napoli, capaci di determinare ricadute occupazionali importanti ed il potenziamento dell'operatività dello scalo». Ribadisce che è «gravissimo il ritardo che si è accumulato per la nomina del presidente dell'Autorità Portuale. Ritengo opportuno, dopo l'approvazione di criteri nazionali per le nomine pubbliche che escludono parlamentari in carica, aprire un confronto conclusivo» quella che tutti vanno ovunque invocando «una nuova proposta, qualificata ed unitaria», perché no? in tempi rapidi.

Lo ha fatto ieri il segretario generale della Uil Campania, Anna

Rea, che si è rivolta al ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, affermando: «Si seguano di meno le querelle e si passi ai fatti nominando al più presto il nuovo presidente dell'Autorità Portuale. Il nuovo presidente dovrà avere la grande capacità di lavorare in stretta sinergia col porto di Salerno, che ha dato prova di grande vivacità economica e commerciale, ed attuare una logica di sistema tra tutti i porti del Golfo». E l'ha fatto Enzo Femiano, segretario generale della Ugl in Campania che ha affermato: «Siamo stupefatti di questa querelle politica e dei continui botta e risposta sterili, o si mettono d'accordo o si rischia di avere l'ennesima opera incompiuta».

RAPPORTO SUL BENESSERE NEL MERIDIONE

Obi: ripresa lontana, Pil migliora nel 2015

di Eduardo Cagnazzi

NAPOLI. Con i principali indicatori ben al di sotto dei livelli precisi, l'economia reale della Campania è ancora in mezzo al guado con il rischio, in assenza di misure adeguate di rilancio strutturale, di alimentare non solo fenomeni di recrudescenza anche sul piano sociale, ma di influenzare in maniera negativa quelle aree dove il benessere è più diffuso. Secondo stime dell'Osservatorio Banche Imprese, che ha presentato a Roma, presso il Cnel, uno studio sulle misure territoriali del benessere delle regioni meridionali, solo dal 2015 in Campania è prevista un'inversione di tendenza del Pil che passerà dal -1,8% di quest'anno a +0,2% del 2014 per toccare quota +1,3% nel 2016. La produttività, invece, aumenterà dallo 0,3% di quest'anno allo 0,9% del 2014, per salire a +1,3 e +1,7% nei due anni successivi. Questo dato, apparentemente positivo, riflette però soprattutto la minore crescita dell'occupazione, piuttosto che una maggiore efficienza dell'apparato produttivo: l'occupazione calerà infatti del 2,1% nel 2013, per poi migliorare ma sempre contrassegnata dal segno meno: -0,7% l'anno prossimo, -0,3 e -0,4% nel 2015 e nel 2016. Anche l'indice del valore aggiunto procapite si manterrà lontano dalla media nazionale,

pari (-37,9 punti). Le imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche confermano, secondo il direttore generale dell'Obi, Antonio Corvino, il forte divario territoriale tra le aree della regione che presentano uno sviluppo a macchia di leopardo, con le località a vocazione turistica ad alta capacità di spesa (Positano, Capri, Amalfi e Sorrento) e industriale (Flumeri, in Irpinia) a più alto valore aggiunto. E se a Salerno, tanto per citare i capoluoghi, la ricchezza per abitante è di oltre 20mila euro, a Caserta scende a 19.715 euro e a Napoli addirittura a 16.456. Da qui la necessità, secondo il direttore di Obi, di intervenire in grado di valorizzare le specificità dei territori, individuando i settori produttivi-guida sui quali concentrare le risorse, soprattutto quelle comunitarie, come l'agroindustria, l'aerospazio, l'automotive e l'economia verde. Facendo in modo di concentrare gli sforzi di politica di sviluppo locale nelle aree dotate delle maggiori potenzialità di sviluppo tramite logiche di filiera. Un altro versante su cui intervenire è rappresentato dal terziario legato ai servizi: ad oggi la Campania, così come il Mezzogiorno, è penalizzato da un'offerta carente di servizi reali sia alle imprese che alle persone, sia dal punto di vista della gamma che della qualità.

EXPORT

Martusciello: «Confermata la strategia»

NAPOLI. «Il ritrovato slancio dei distretti del Mezzogiorno, evidenziato dai dati che riportano una crescita dell'8,4% da parte dei 25 distretti meridionali, e uno straordinario +12,3% da parte dei distretti campani, conferma la validità della strategia posta in essere dalla Regione Campania per rivitalizzare i distretti produttivi e promuovere l'internazionalizzazione delle nostre Pmi». Così l'assessore alle Attività produttive della Regione Campania, Fulvio Martusciello, sui dati diffusi dal monitor di Intesa San Paolo, che sottolinea una crescita dei distretti produttivi meridionali e ottime performance sui mercati esteri. «La combinazione tra la valorizzazione dei distretti produttivi campani e la promozione delle loro produzioni di eccellenza sui mercati esteri è la strada da percorrere, per riprendere a crescere e competere - ha aggiunto Martusciello - La Giunta regionale ha posto al centro della propria azione il rilancio dei distretti produttivi, con una misura specifica, prevista nella legge finanziaria regionale 2013, finalizzata a valorizzare l'integrazione tra le realtà imprenditoriali e settoriali, massimizzando le sinergie, le economie di scala e aprendo ai mercati esteri, stanziando un milione e mezzo di euro per azioni di promozione internazionale del Made in Campania».

INTESA SANPAOLO: SLANCIO NEL SUD

Riprendono slancio i distretti industriali

NAPOLI. Nel I trimestre del 2013 riprendono slancio i distretti del Mezzogiorno. È quanto emerge dal monitor realizzato da Intesa Sanpaolo. Tra gennaio e marzo la variazione tendenziale evidenziata dai 25 distretti del Mezzogiorno è dell'8,4%, a fronte di un più modesto +2,2% evidenziato dai distretti a livello nazionale. Per la prima volta da tre anni a questa parte, hanno registrato una crescita superiore alle altre ripartizioni geografiche (+8,4% contro il +6,2% del Centro, +2,2% del Nord-Est e -1,5% del Nord Ovest). Performance straordinarie sono state registrate soprattutto da Campania (+12,3%), Puglia (+11,1%) e Sicilia (+22,7%), fa eccezione l'Abruzzo (-20,3%) che sconta la pesante flessione del distretto dell'Abbigliamento sud abruzzese. Ottimi risultati di alcuni distretti del sistema moda (Campania) e meccatronica pugliese e soprattutto dalla vocazione agroalimentare. Tra i distretti agroalimentari spiccano per intensità della crescita le conserve di Nocera, il caffè e pasta napoletana, l'ortofrutta del barese, l'olio e pasta del barese, l'ortofrutta di Catania. Nel I trimestre del 2013 bene l'export dei distretti del Mezzogiorno sia nei mercati emergenti sia in quelli maturi. Nei nuovi mercati le vendite estere dirette sono tornate in territorio positivo, con una variazione tendenziale del 13,2%. Molto sostenuto il ritmo di crescita in Ci-

na (+28%), India (33,2%) e Corea del Sud (+39,9%), dove però i volumi complessivi esportati si confermano ancora sottili. Meno vivace, ma in accelerazione, la dinamica delle esportazioni sui mercati maturi, che crescono del 6,6% tendenziale, dopo il +3,5% degli ultimi tre mesi del 2012. Il vero motore della crescita dei distretti del Sud è stata la Germania, dove l'export ha raggiunto un valore di 253 milioni di euro, registrando un aumento del 14,5%. Su questo mercato è stata trainante la meccatronica barese (108,8 milioni di euro nel primo trimestre del 2013 a fronte degli 80,5 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente); bene anche l'Ortofrutta di Catania e le Conserve di Nocera. Molto positivi anche i risultati riportati dai distretti del Mezzogiorno nel Regno Unito, dove sono i distretti agro-alimentari campani a dominare la scena. Sono cresciute infatti le esportazioni delle Conserve di Nocera e del Caffè e della pasta napoletana, che hanno fatto di questo mercato il principale sbocco commerciale, e quelle della Mozzarella di bufala campana. E' poi proseguito il trend positivo dell'export dei poli tecnologici del Mezzogiorno che, grazie alla crescita a doppia cifra del polo aeronautico di Napoli e del polo Ict di Catania, hanno chiuso in crescita per il 13 trimestre consecutivo (+2,7%).

INDUSTRIALI

Mezzogiorno, investimenti e sviluppo

NAPOLI. Il calo del prodotto interno lordo del Mezzogiorno nel solo 2012 è stato di 2,8 punti percentuali, ben oltre quello registrato nel resto del Paese. Una delle cause principali della recessione meridionale è il declino del settore manifatturiero, il più innovativo e caratterizzato dalla maggiore spesa per la ricerca. L'incidenza dell'industria manifatturiera sul Pil del Sud, scesa al 9,4%, deve dunque recuperare in tempi brevi almeno i livelli precisi del 12,5%. Il Sud ha bisogno di una nuova stagione di politiche industriali, che faccia leva sulla riprogrammazione dei fondi strutturali del ciclo 2007-2013 e sulla nuova programmazione 2014-2020. Accanto a interventi necessari per riqualificare il contesto, servono strumenti per attrarre investimenti nazionali e internazionali. Il vecchio sistema di incentivazione si è rivelato macchinoso e poco funzionale. Va sostituito con un nuovo impianto, flessibile quanto efficace. Il tema sarà al centro dell'incontro "Attrazione di investimenti e sviluppo del Mezzogiorno: quali strumenti d'incentivazione?", promosso dall'Unione Industriali di Napoli domani alle ore 10.30 a Palazzo Partanna.

UILM SU INDESIT

«Da Merloni uno schiaffo alla Campania»

NAPOLI. «La famiglia Merloni dà uno schiaffo alla Campania», lo dichiara Giovanni Sgambati, segretario generale Uilm Campania, alla vigilia dell'incontro al ministero dello Sviluppo economico, che si terrà oggi alle ore 11 a Roma, in merito alla vertenza Indesit. Sgambati ribadisce che «non siamo per una mediazione sugli esuberanti». «Bisogna che il Governo si metta in testa di far cambiare radicalmente il piano alla Indesit - aggiunge - perché non solo ci sono centinaia di esuberanti in Campania, ma bisogna considerare gli ulteriori quasi mille se si aggiunge l'indotto».

BORSA Piazza Affari chiude in calo

I principali indici

FTSE MIB	-0,73%
STAR	+0,05%
MID CAP	-0,28%
ALL SHARE	-0,62%
CAC 40	-0,66%
DAX 30	-0,92%